

L'ecocertificazione forestale: un modo per valorizzare i boschi ed il lavoro dei forestali?

Ruggero Bolognani, Stefano Cattoi

Ufficio Tecnico Forestale della Magnifica Comunità di Fiemme - Cavalese

In tutti i settori della produzione e del consumo, si sta sempre più diffondendo un'esigenza di prodotti ecologici, rispettosi dell'ambiente. Anche il mondo forestale, seppur in apparenza ancorato a modelli statici e per molti aspetti antichi, e spesso poco propenso ad adeguarsi ai cambiamenti tecnologici e societari, dovrà probabilmente confrontarsi in futuro con queste problematiche, nelle quali l'emotività è frequentemente uno dei fattori che possono portare a considerazioni drastiche ed affrettate. Le risoluzioni stabilite dalle conferenze internazionali di Elsinki, Rio, e ultima in ordine di tempo quella di Kyoto, hanno evidenziato a livello governativo la necessità per il nostro pianeta di un deciso cambio di rotta rispetto all'utilizzo delle risorse naturali.

È evidente che un approccio *ecologicamente rispettoso* nell'uso di un bene fattore di produzione, deve poter avere un supporto cognitivo e scientifico in grado di fornire elevati livelli di garanzia. Qualora si riesca ad ottenere un sistema idoneo, il problema è quello di dimostrarne all'esterno la validità oltre che di poterne mantenere nel tempo l'efficacia. La diffusione dei sistemi di certificazione di qualità (che interessa sempre più numerosi e svariati ambiti produttivi)

vi) è una modalità con la quale il produttore garantisce il consumatore sul soddisfacimento di determinati standards qualitativi del processo e/o del prodotto.

Per quanto riguarda la gestione dei patrimoni boschivi, con particolare riguardo a quanto è praticato nelle zone alpine, essa viene attuata con criteri che, affinati e migliorati nel tempo, hanno portato agli ecosistemi ed alle cenosi forestali che oggi si possono ammirare e che sono in grado di fornire preziosa materia prima legnosa, oltre che innumerevoli altri benefici di cui la società moderna ha sempre maggior bisogno (ricreazione, svago, ecc..). La tradizione che ha accompagnato dai tempi più remoti l'accostarsi dell'uomo alla risorsa foresta, indissolubilmente legata alle molteplici necessità di vivere dei "prodotti" del bosco, mantenendone contemporaneamente le potenzialità produttive e rigenerative e le fondamentali funzioni idrogeologiche, ha fatto sì che, oggi come un tempo, fra i forestali sia insita ed istintiva la certezza di agire in modo rispettoso nei confronti dell'ambiente (inteso nell'insieme delle sue componenti).

Purtroppo all'esterno del mondo forestale, tale istintiva coscienza è avvertita in maniera spesso volte *diversa*, anche perché

l'opinione pubblica non sempre conosce le modalità ed i principi con i quali si interviene in foresta. L'affermazione: *"Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce"*, intesa nel suo significato letterale, fornisce una sintetica visione della realtà.

In questo hanno probabilmente influito anche alcune campagne di sensibilizzazione indirizzate contro l'esasperato "utilizzo" delle risorse ambientali, campagne che, rivolte con ammirevole impegno e coerenza da associazioni di pensiero "ecologista" verso interventi distruttivi di determinati ambienti del pianeta (in particolare le foreste tropicali o quelle delle zone nord dell'Europa e dell'America), hanno finito per essere generalizzate a qualsiasi forma di intervento in foresta. A molti colleghi forestali sarà sicuramente più volte successo di venire interrogati (se non accusati) da "visitatori" del bosco sul perché si tagliano gli alberi o si costruiscono le strade forestali e così via. Non sempre le argomentazioni genericamente selvicolturali sono state sufficienti per convincere l'interlocutore della validità e della necessità degli interventi che si stanno effettuando.

Questa breve nota vuole riportare alcune opinioni e spunti di riflessione sorti prima, durante e dopo lo sviluppo del processo decisionale ed operativo che ha portato la Magnifica Comunità di Fiemme ad ottenere nel corso del 1997 l'attestato di ecocertificazione secondo i principi del Forest Stewardship Council.

Nel settore forestale, l'ecocertificazione è inizialmente nata come strumento a difesa delle foreste tropicali, che tra l'altro sono quelle che maggiormente incidono sull'opinione pubblica grazie al risalto che viene dato al problema dai mass media. Garantire quindi la produzione di legname attraverso una "gestione sostenibile della foresta" è una delle modalità con la quale si può contribuire direttamente alla salvaguardia dei polmoni verdi della terra, senza per questo rinunciare all'impiego della materia prima legno.

Nel momento in cui in Italia si è sviluppato il dibattito sul tema della gestione forestale sostenibile e sulla conseguente

certificazione di questo aspetto, dopo un primo momento nel quale ci si è posti l'interrogativo sul senso di queste iniziative, la Magnifica Comunità di Fiemme ha deciso di sperimentare un approccio diretto alla problematica, ponendosi come obiettivo quello di verificare se i modelli gestionali attuati potevano essere conformi a quelli richiesti dai parametri dell'ecocertificazione.

La Magnifica Comunità di Fiemme con oltre 20.000 ettari di territorio, 11.000 dei quali coperti da fustaie di resinose (in particolare abete rosso) rappresenta il maggior produttore di legname della Provincia di Trento. Ogni anno nelle sole foreste della Magnifica si tagliano più di 45.000 mc tariffari pari a quasi 1/10 della ripresa legnosa del Trentino. La conduzione di quest'azienda vanta radici secolari e storicamente si è sempre assistito ad un costante miglioramento del patrimonio forestale. L'attuale sistema gestionale, sempre più rivolto a criteri operativi vicini all'ambito della selvicoltura naturalistica, esalta le capacità produttive dell'ecosistema foresta e, oltre a mantenere le qualità dei soprassuoli, crea un indotto in termini di denaro e di occupazione che riveste un ruolo importante nell'economia di una valle che vede, oggi sempre più, nel turismo il settore trainante.

La maggior parte dei tronchi provenienti dai boschi della Magnifica Comunità di Fiemme subiscono un processo di lavorazione e trasformazione nello stabilimento comunitario di Ziano di Fiemme ed i prodotti ottenuti sono commercializzati in tutt'Italia. Si può quindi affermare che la Magnifica Comunità ha sviluppato con successo quel processo di filiera, all'interno di un unico soggetto proprietario, che dalla disseminazione va alla piantina, all'albero e, finalmente, al prodotto finito.

Il dibattito che negli ultimi anni si è sviluppato sulla possibilità di garantire la provenienza dei prodotti legnosi da foreste "ben gestite" è stato sviluppato all'interno della Magnifica Comunità di Fiemme soprattutto a partire dalla fine del 1995, quando ci si è resi conto che esistevano strumenti concreti per muoversi in quella direzione. In particolare, considerata la storia della

Magnifica Comunità di Fiemme e la sua tradizione nel settore dell'utilizzo del bosco e della commercializzazione del legname, oltre alla necessità di avviare esperienze innovative (che sempre hanno contrassegnato la storia della Magnifica), ci si è interrogati sulle possibili strade da seguire per arrivare a dimostrare all'esterno la propria "buona gestione". In queste scelte ovviamente hanno inciso anche i segnali provenienti dagli acquirenti di mercato dei prodotti commercializzati dalla Comunità. Non si deve infatti dimenticare che all'estero già da tempo, pur con posizioni molto diversificate e spesso divergenti, si discute di queste problematiche e, specialmente da parte dei paesi nordici vengono reclamizzati prodotti "amici della natura" perché provenienti da piantagioni.

Essenzialmente vi erano tre possibilità:

Autocertificazione: considerata l'assenza di specifici riferimenti, probabilmente un'autocertificazione avrebbe aggiunto poco o nulla ad un nome che fino ad ora si è dimostrato una garanzia di affidabilità, specialmente per chi conosce la Comunità e le sue tradizioni. Le esperienze condotte all'estero, quali ad esempio quella dei produttori austriaci con il marchio OK Austria, non sembravano infatti essere sufficientemente rigorose e tali da garantire il rispetto di un certo standard, in quanto prive di spe-

cifici parametri o norme di riferimento, e quindi facilmente abusabili.

ISO 9000: le certificazioni rientranti in questo gruppo avrebbero potuto essere un valido sistema per certificare il prodotto o la segheria, ma non sembravano fornire molte indicazioni sulla "qualità della gestione", specie se riferite all'ottica di una produzione ecocompatibile. Le linee guida per ISO 14000 sono uscite dopo che la Magnifica aveva già deciso quale strada prendere. Considerato comunque l'interesse e la rilevanza che vengono attribuite a questo ultimo gruppo di norme, sarà molto importante in futuro vedere se e come si potranno applicare al settore forestale, visto che esso, così come per certi versi quello agricolo, rispetto al settore più propriamente industriale, presenta alcune specificità innegabili (vedi ad es. la rinnovabilità dei beni, l'aspetto naturale che può garantire la produzione secondo criteri in armonia con gli ecosistemi);

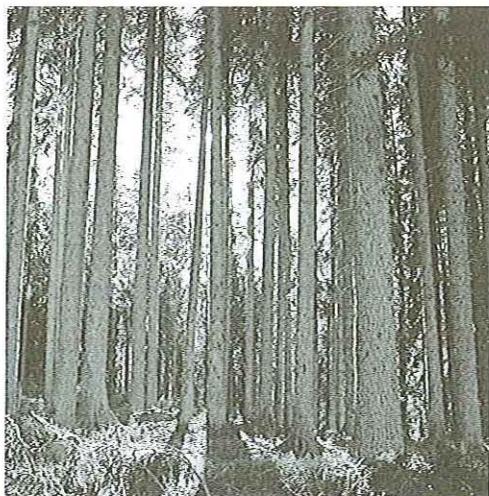
Ecocertificazione, secondo i principi FSC (Forest Stewardship Council), rivolgendosi ad un ente certificatore riconosciuto. È sembrato essere il sistema migliore soprattutto perché una certificazione indipendente eseguita da terzi poteva rappresentare una maggiore garanzia. Il Forest Stewardship Council, organismo creato nel 1993 e che ha la propria sede in Messico, è un'organizzazione senza fini di lucro, il cui scopo è quello di promuovere una gestione delle foreste che sia sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale, ed economico. Nel FSC sono rappresentati associazioni ambientaliste, istituti di ricerca forestale, imprese industriali e commerciali del settore legno, organismi per lo sviluppo del terzo mondo. Per verificare che la gestione forestale possa essere dichiarata sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, ed economico, il FSC ha elaborato 10 Principi generali, cui deve attenersi la gestione. Le procedure per rilasciare l'attestato di conformità sono molto rigide e richiedono, oltre ad un'organizzazione strutturale solida e collaudata che impone il rispetto di precise norme di ordine ambientale, la verifica degli impatti che l'attività gestionale va a pro-



dure sul tessuto socio-economico nel quale si inserisce.

La Magnifica Comunità di Fiemme ha scelto il sistema FSC dopo aver valutato i 10 Principi e Criteri. Sulla base di una propria autoanalisi è sembrato che il tipo di gestione adottata e condotta avrebbe potuto essere in grado di rispettare i requisiti FSC. È ovvio che in questo hanno avuto un grosso ruolo sia l'esperienza e la tradizione, sia le caratteristiche della Comunità che per Statuto deve perseguire il benessere della propria popolazione, sia l'impianto legislativo della Provincia Autonoma di Trento che, facendo tesoro dell'esperienza forestale asburgica, considera il bosco come fattore di produzione, in un contesto però di massima naturalità e rispetto degli equilibri ecosistemici.

Il processo seguito dalla Magnifica per ottenere l'attestato di ecocertificazione è iniziato nel maggio 1996, contattando prima il Forest Stewardship Council e successivamente uno dei due enti certificatori accreditati in Europa: SGS Qualifor di Oxford. Nei mesi successivi si sono avute le visite e le ispezioni da parte di esperti di SGS per verificare la rispondenza della gestione forestale della Magnifica Comunità di Fiemme ai parametri stabiliti da F S C. Durante le visite sono state analizzate nel dettaglio tutte le operazioni forestali della Comunità, nei vari aspetti legislativi, autorizzatori, procedurali, attraverso sopralluoghi a campione e l'analisi della documentazione esistente. Poiché per definizione il sistema del Forest Stewardship Council certifica la qualità della gestione sotto l'aspetto economico, ambientale e sociale, un grosso impegno ha richiesto la consultazione degli *stakeholders*, intendendo con questo termine gli individui o gruppi di interesse che potrebbero essere influenzati dal perseguimento da parte dell'impresa dei propri obiettivi. Per verificare quindi il consenso sociale nei confronti delle attività forestali ed istituzionali della MCF, il certificatore ha contattato e coinvolto numerosi organismi locali, espressioni del mondo del lavoro, rappresentanti delle associazioni ambientaliste, del volontariato, della promozione turistica ecc.



L'emissione del certificato è avvenuta il giorno 3 settembre 1997, e nei giorni successivi la Magnifica Comunità di Fiemme è entrata in possesso del marchio che contrassegnerà per i prossimi 5 anni i suoi prodotti forestali. In particolare si tratta di una certificazione che oltre a dichiarare che la gestione della foresta avviene in modo corretto, garantisce la provenienza del prodotto tramite la rintracciabilità (*chain of custody*). I segati ed i semilavorati che la Magnifica Comunità di Fiemme mette sul mercato provengono dalle foreste di sua proprietà attraverso un processo chiaro e lineare che va dalla nascita dell'albero alla commercializzazione del prodotto finale che esce dalla segheria di Ziano. Questa garanzia, accertata da un'organizzazione indipendente ed esterna alla Comunità, fornisce un ulteriore servizio che va a tutela dell'acquirente e lo mette in grado di scegliere autonomamente le proprie strategie di mercato. Perché il certificato possa mantenere la propria validità in questi 5 anni sono previste due visite annuali, non programmate, da parte dell'impresa certificatrice, per sorvegliare che non intervengano fattori che modifichino sensibilmente la gestione creando contrasto con i principi FSC.

L'ecocertificazione della Magnifica Comunità di Fiemme ha acceso, come era lecito attendersi, un dibattito fra chi ruota at-

torno al mondo forestale; chi lo ha criticato, ritenendo superfluo apporre il sigillo della certificazione a una gestione che storicamente funziona e chi lo ha apprezzato e lo ha valutato positivamente affermando così la necessità sempre più sentita di fare sapere e di propagandare l'operato dei forestali anche a chi lo conosce poco. L'auspicio è che questa iniziativa sia di esempio e di sprone e possa venire da più parti perseguita; a nostro modo di vedere sarebbe positivo che la Magnifica non fosse considerata "diversa" per il fatto di essere certificata ma che fosse una delle tante Aziende testimoni di attenta e corretta gestione forestale ed ambientale. Il raggiungimento di questo obiettivo sarebbe, inoltre, un importante traguardo a livello italiano o alpino cui, nelle future ecocertificazioni, potrà essere fatto riferimento; fino ad ora, infatti, le esperienze di certificazione riguardano esclusivamente realtà estremamente lontane dalle nostre, quali quelle delle foreste tropicali o quelle dei boschi nordici (per lo più scandinavi). Si segnala a tal fine che da parte del Forest Stewardship Council e degli enti certificatori sono allo studio iniziative che prevedano determinati requisiti o standards operativi elaborati a livello nazionale, in maniera da tener conto delle singole specificità presenti in ciascun paese. In quest'ottica un grande numero di proprietari certificati potrebbe avere un ruolo determinante nel suggerire quegli accorgimenti che siano capaci di far apprezzare al meglio un tipo di approccio alle risorse

forestali che tenga presenti le particolari e specifiche condizioni locali, nel rispetto ovviamente dei 10 Principi e Criteri.

Una valutazione sull'ecocertificazione non può tralasciare i costi necessari per ottenerla. L'analisi effettuata dalla Magnifica Comunità di Fiemme, riferita a tutti i costi diretti ed indiretti (compresi quindi tutti gli oneri necessari per armonizzare e dimostrare la validità del proprio sistema gestionale) per l'ottenimento dell'attestato ed il conseguente mantenimento (visite periodiche per i 5 anni di validità) ha comportato un costo totale attualizzato pari allo 0,07% del valore medio dei prodotti segati e commercializzati. Non si tratta quindi di cifre elevate, soprattutto se, come sembra, il marchio dell'ecocertificazione riuscirà a sortire benefici di carattere commerciale oltreché di marketing e di immagine.

Un ulteriore aspetto positivo scaturito dal processo di ecocertificazione è stata la fattiva collaborazione attuata tra la Magnifica Comunità di Fiemme e l'Università degli Studi di Padova, in particolare il dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali, che ha seguito direttamente il processo fornendo preziosi consigli e suggerimenti nelle fasi di contatto con Forest Stewardship Council e durante la preparazione dei documenti necessari per le verifiche ed i controlli dell'Ente certificatore. L'esperienza condotta ha dimostrato che anche il mondo accademico, spesso confinato ed estraneo a quello del lavoro, qualora disponga di persone e stimoli idonei, riesce ad essere



The wood in this product
comes from well managed
forest, independently certified
in accordance with the rules of
the Forest Stewardship
Council



CERTIFIED BY QUALIFOR - SGS - 0755/6077/0071

FSC LOGO © 1996 FOREST STEWARDSHIP COUNCIL A.C.

propositivo e dinamico, capace cioè di tradurre in azioni concrete le conoscenze che provengono dallo studio.

L'ecocertificazione che la Magnifica Comunità di Fiemme ha ottenuto, prima tra le realtà dell'arco alpino, e tra le prime in Europa, dimostra che è possibile gestire il patrimonio forestale e nel contempo garantire benefici ambientali, sociali ed economici. Il fatto che a dichiararlo sia un'organizzazione internazionale ed indipendente, nella quale i movimenti ambientalisti sono ben rappresentati, aggiunge ulteriore valore e prestigio.

Principi e criteri definiti dal Forest Stewardship Council per la gestione sostenibile dell'ambiente⁽¹⁾

1. RISPETTO DELLE NORME. La gestione forestale deve rispettare tutte le leggi effettivamente applicabili in vigore nel paese interessato, i trattati e gli accordi internazionali sottoscritti dal paese, i principi e i criteri definiti dal Forest Stewardship Council.
2. PROPRIETÀ E DIRITTI D'USO. La proprietà e i diritti d'uso della terra e delle risorse forestali devono essere chiaramente definiti, documentati e stabiliti su basi legali.
3. DIRITTI DELLA POPOLAZIONE INDIGENA. Devono essere riconosciuti e tutelati i diritti legali e consuetudinari della popolazione indigena relativi al possesso e alla gestione della terra e delle risorse forestali.
4. RELAZIONI CON LA COMUNITÀ LOCALE E DIRITTI DEI LAVORATORI. Gli interventi di gestione forestale devono mantenere e migliorare il benessere economico e sociale di lungo periodo dei lavoratori forestali e delle comunità locali.
5. BENEFICI DALLE FORESTE. Gli interventi di gestione forestale devono incoraggiare l'uso dei prodotti multipli e dei servizi della foresta per assicurare l'efficienza economica e il più ampio spettro di benefici ambientali e sociali.
6. IMPATTI AMBIENTALI. La gestione forestale deve conservare la diversità biologica e i conseguenti benefici collegati alla tutela delle risorse idriche, dei suoli, degli ecosistemi fragili, del paesaggio; così facendo devono essere mantenute le funzioni ecologiche e l'integrità della foresta.
7. PIANO DI GESTIONE. Deve essere predisposto, realizzato e aggiornato un piano di gestione forestale appropriato alla scala e all'intensità degli interventi. Nel piano devono chiaramente essere definiti gli obiettivi di lungo periodo della gestione e le modalità per raggiungerli.
8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE. Deve essere effettuato un monitoraggio appropriato alla scala e all'intensità degli interventi, per valutare le condizioni della foresta, le produzioni forestali, la sequenza delle decisioni, le attività di gestione e i relativi impatti sociali e ambientali.
9. MANTENIMENTO DELLE FORESTE NATURALI. Le foreste primarie, le foreste secondarie in condizioni di equilibrio e gli ambienti di maggior pregio ambientale, sociale o culturale devono essere conservati. Queste aree non devono essere sostituite da piantagioni o da altre forme d'uso dei terreni.
10. PIANTAGIONI. Le piantagioni devono essere programmate e gestite in accordo con i precedenti criteri e con il seguente principio: le piantagioni possono e devono risultare complementari alle foreste naturali e agli ecosistemi circostanti, devono procurare benefici sociali ed economici alla comunità e contribuire al soddisfacimento alla domanda mondiale di prodotti forestali.

⁽¹⁾ DA: PETTENELLA D., GIRARDELLO N., 1977 - *Principi e criteri definiti dal Forest Stewardship Council per la gestione forestale sostenibile*. Sherwood, 22: 5-9.